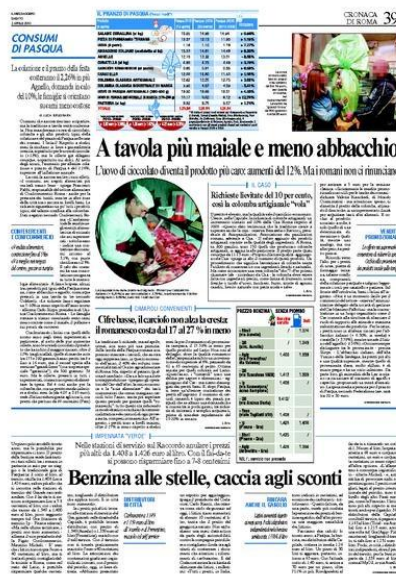


Sabato 03 Aprile 2010



A tavola più maiale e meno abbacchio

L'uovo di cioccolato diventa il prodotto più caro: aumenti del 12%. Ma i romani non ci rinunciano

La colazione e il pranzo della festa costeranno il 2,26% in più. Agnello, domanda in calo del 10%, le famiglie si orientano su carni meno costose

di LUCA BRUGNARA

Consumi che ancora stentano a ripartire, ma la tradizione a tavola verrà confermata. Non mancheranno uova di cioccolato, colomba e gli altri prodotti tipici della colazione e del pranzo di Pasqua nelle case dei romani. I listini? Rispetto a dodici mesi fa risultano in lieve e generalizzata crescita, soprattutto per le uova di cioccolato (+12%), ma le offerte già dilagano ovunque, soprattutto sui dolci. Al netto degli sconti, l'aumento per allestire colazione e pranzo di Pasqua è del 2,26%, superiore all'inflazione annuale.

La crisi fa ancora sentire i suoi effetti. «I consumi, nei negozi alimentari più centrali vanno bene - spiega Francesco Fabbi, responsabile del settore alimentare di Confcommercio Roma - anche per la presenza dei turisti, mentre in altre zone della città sono ancora su livelli bassi. Le richieste riguardano un po' tutti i prodotti tipici, dal salame corallina alla colomba». Dati negativi secondo Confesercenti Roma: «L'andamento delle vendite negli esercizi alimentari sia di vicinato che nei supermercati - sottolineano - indica una contrazione dei consumi intorno al 3,1%, con punte che sfiorano il 5%. Il calo dei consumi ha una connotazione omogenea su tutte le merceologie alimentari». A farne le spese, alcuni tra i prodotti più tipici della Pasqua romana, come abbacchio e agnello, comunque presenti in una tavola su tre secondo Coldiretti. «Le richieste fanno registrare un 7-10% in meno rispetto all'anno scorso - afferma Carlo Stirpe, presidente di Unisca-Confcommercio Roma. - Le famiglie romane si stanno orientando verso carni meno costose come il maiale, il pollame e sui pronti da cuocere».

Confrontando i listini con quelli dello scorso anno negli stessi supermercati e pasticcerie, al netto delle pur numerose offerte, sono le uova di cioccolato il prodotto che ha subito il maggior rincaro, oltre il 12%: tra gli scaffali, quelle di marche note tra 175 e 280 grammi hanno prezzi tra 8 e fino a 16 euro, ma il record spetta alla versione "grandi firme" (con sorpresa speciale "garantita"), da 500 grammi: 38 euro. Ma le offerte, presenti in tutti i supermercati, consentono spesso di dimezzare la spesa. Ed è così anche per la colomba che, con un prezzo medio inferiore a dodici mesi fa (da 4.07 a 3.85 euro), vede il listino ridursi grazie agli sconti, con prezzi che partono da 89 centesimi (Pam) per arrivare a 5 euro per la versione classica. «Sicuramente le vendite promozionali sono utili per le tasche dei romani - dichiara Valeria Bianchedi, di Mondo Consumatori - ma attenzione: spesso, si dimezza il prezzo della colomba, attirando il cliente che, in un supermercato, finirà per acquistare tanti altri alimenti. E occhio al prodotto scontato: a volte, è solo quello di una determinata dimensione o qualità, mentre uno analogo, ma con altro peso, è a prezzo pieno».

Ritocchi verso l'alto per i prezzi di uova, piazza di formaggio ternana, salame corallina, componenti della colazione pasquale e salgono leggermente i costi per casatiello e pastiera. Sul fronte dell'ortofrutta, bassi i listini all'ingrosso. «Non è un momento facile per il commercio del settore - osserva l'amministratore delegato della società di gestione del Car Massimo Pallottini - ma la concentrazione in un luogo organizzato come il Car consente alla struttura di rilanciare il ruolo di supporto alle aziende e massima valorizzazione dei prodotti». Per la carne, i prezzi sono in altalena: rincari per l'abbacchio italiano (+ 6.30%, in media) e coratella (+ 3.79%), mentre scende il listino dell'agnello (- 8.56%). «Occorre sempre distinguere tra le provenienze - precisa Stirpe. - L'abbacchio italiano, dell'alta Tuscia o della Sardegna, ha prezzi più alti e una qualità superiore, mentre quello di provenienza slava, molto diffuso, è di minor pregio e ha un costo inferiore». Da parte loro, gli animalisti della Lav invitano «a rinunciare al consumo di agnelli e capretti», proponendo un menù alternativo. La spesa media a persona per il pranzo di Pasqua, secondo Federalimentare, sarà tra 20 e 30 euro.